



Il segretario del partito Democratico Pier Luigi Bersani

«Non voglio chiedere deroghe Il ricambio riguarda anche me»

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

Enrico Morando non chiederà la deroga per ricandidarsi in Parlamento. Una decisione presa «sulla base di un ragionamento politico», dice il senatore del Pd. Che giudica positiva la scelta delle primarie per definire le liste elettorali. **Quando è che ha deciso di non ripresentarsi?**

«Non appena è emerso che le primarie per la scelta del candidato premier stavano facendo le veci del congresso, che io avevo chiesto venisse convocato, purtroppo senza successo».

Cioè?

«Alle primarie ha assunto gran rilievo il tema del ricambio. I principali dirigenti del Pd hanno capito che la situazione poteva recarci un danno molto serio, e Veltroni per primo ha compiuto una scelta di grande generosità nei confronti del partito».

Annunciando che non si sarebbe ricandidato?

«Certo. Lo stesso vale per la decisione di D'Alema e poi per l'impegno di Bersani, come dice, a far girare la ruota. Questo ha consentito di svolgere le primarie in un clima più positivo, come se quello del ricambio fosse un problema in parte risolto, e ha favorito il buon esito dell'appuntamento ai gazebo».

E lei, con tutto questo?

«Io, *si parva licet componere magnis*, ho pensato che lo stesso atteggiamento doveva venire da uno come me che non ha certamente avuto le responsabilità di Veltroni e di D'Alema, e però è in Parlamento dal '94, è comunque parte del gruppo dirigente del Pd, lo è stato dei Ds, con responsabilità di primo pia-

L'INTERVISTA

Enrico Morando

«Seguirò l'esempio di Veltroni e di D'Alema E non credo affatto che dalle primarie possano uscire gruppi parlamentari meno qualificati»



no soprattutto nella battaglia per far nascere il Pd, nel 2001. A quel congresso mi sono candidato segretario in funzione di questo obiettivo, sostenendo che dovesse nascere un nuovo partito dei riformisti. Ho preso il 4%, è vero, ma dopo sei anni il 96% che residuava è venuto a condividere quella proposta».

Rimpianti?

«No, non sono mai stato sfiorato dalla tentazione di presentare richiesta di deroga. Anzi, a dire la verità, sono colpito che questo ragionamento lo abbiamo fatto in così pochi. Forse la scelta per me è stata resa più facile dal fatto che da più parti, da Veltroni a D'Alema allo

stesso Renzi, hanno espresso apprezzamento per il mio operato in Parlamento o detto che mi sarei dovuto ripresentare».

Perché dice che questo ha reso più facile la sua scelta?

«Perché ha reso evidente che non era sulla base di un giudizio negativo che sceglievo di non chiedere la deroga, ma positivo, per favorire un'operazione di ricambio».

Come giudica la scelta del Pd di svolgere le primarie per scegliere i candidati parlamentari?

«Positivamente. L'unica cosa che mi lascia perplesso è la decisione di farle in campagna elettorale, durante le feste, perché questo non consente un confronto approfondito. Se anche solo si ipotizzava che sarebbe rimasto in vigore il Porcellum dovevamo muoverci prima. E poi se ci fossimo battuti con maggiore coerenza per i collegi uninominali, o per le liste molto corte in circoscrizioni piccole, la partita sarebbe stata condotta meglio. Ma non si può criticare una decisione come le primarie».

Non c'è il rischio che il partito deleghi una scelta così delicata ad altri, che ne risenta l'autorevolezza dei prossimi gruppi parlamentari?

«No, non credo affatto che dalle primarie possano venire fuori gruppi parlamentari più dequalificati di quelli che abbiamo adesso. E non direi che sia un'abdicazione da parte del partito. Le proposte di candidature vengono comunque da organismi del partito, provinciali e regionali. Se sapremo usarlo bene, è di certo lo strumento giusto».



Marco Pannella

Pannella lascia la clinica Medici allarmati Messaggi di solidarietà

VIRGINIA LORI
ROMA

Contro il parere dei medici, malgrado condizioni di salute sempre più critiche per una grave insufficienza renale, Marco Pannella ha lasciato la clinica. «Tale decisione, che aumenta considerevolmente i rischi e riduce ulteriormente i margini per un intervento medico utile - scrivono i sanitari - espone anche il collegio medico a problematiche giuridiche e deontologiche rilevanti». Ma il digiuno continua: «Ho mangiato qualche caramella ma non ho bevuto».

Bersani lo ha invitato a riprendere ad alimentarsi promettendo un impegno sui temi di interventi strutturali e depenalizzazione dei reati minori, ricevendo in risposta un «grazie Ponzietto Pilato». Appelli anche da Fini, che per essersi detto contrario all'amnistia si prende un «mi fa pena chi ancora la segue». E da Schifani, Alemanno, Chiti, La Loggia, Vendola, Cicchitto, Vasco Rossi.

Anche il ministro della Giustizia, Paola Severino, aveva cercato di far sospendere lo sciopero della fame e della sete del leader radicale. Arrivata in clinica, dato che Pannella non era in grado di riceverla, ha lasciato una lettera di sostegno. A una settimana dall'inizio della protesta, sotto le condizioni disumane dei detenuti, per l'amnistia e il ripristino della giustizia, le sue condizioni di salute sono difficili: 73 chili di peso, disidratazione, pericolo di vita.

E Pannella aveva lanciato un appello anche al presidente della repubblica, chiedendo a lui come ad altre personalità di farsi carico della sua battaglia. Napolitano, ieri durante il suo discorso alle alte cariche dello Stato al Quirinale, ha parlato proprio della situazione carceraria: «Sta per scadere il tempo utile per approvare il provvedimento» sulle carceri. «Ma con quale senso di umanità e civiltà ci si può sottrarre a un minimo sforzo per alleggerire la vergognosa realtà carceraria che marchia l'Italia?» ha concluso.

Intanto su Twitter si moltiplicano i messaggi di sostegno #iostocanmarco. Tra i tweet anche quello di Roberto Saviano, cui Pannella ha risposto: «A Roberto grazie ma io sto per il tritico indissolubile Amnistia, Diritto, Legalità per tutti e non per i carcerati. Abbiamo pochissime ore».

Mentre non lancia appelli Emma Bonino: «So che non servono a nulla. E non è di questo che lui vuole che noi parliamo. La sete di Marco è sete di giustizia e sete di legalità. Oggi la questione è capire se esistono personalità disposte a candidarsi per difendere legalità, giustizia lo stato di diritto e l'amnistia. E' un appello drammatico che lanciano perché è questione di ore».

Solidarietà anche da Giancarlo Galan, mentre il sindaco di Napoli Luigi De Magistris invia con un tweet «un abbraccio forte a Marco Pannella». Tra i parlamentari Sandro Gozi twitta: «Siamo con te con le tue battaglie e con la tua generosità per cercare di salvare questo paese di brava gente». Roberto Rao: «Abbiamo il dovere morale e politico di tirare fuori le carceri dall'illegalità in cui versano».

5 STELLE



Raffaella Pirini espulsa da Grillo con raccomandata

«Assieme a me sono stati cacciati tutti i grillini di Forlì». Così Raffaella Pirini, consigliera comunale di Forlì, replica all'ennesimo atto di epurazione compiuto da Beppe Grillo. Il comico le ha inibito l'uso del logo del Movimento 5 stelle, così come aveva fatto con Federica Salsi e Giovanni Favia. «Non potremo più usare il logo e questo è vero - dice la consigliera "espulsa" - ma siamo con il cuore, con l'anima e con l'impegno nei principi del movimento, ci sentiamo parte di un gruppo e ci raffronteremo con i consiglieri e gli attivisti delle altre città e per ora non abbiamo nulla da cambiare perché questo abbiamo sempre fatto e continueremo a fare a prescindere dal logo o meno». Pirini racconta di aver ricevuto «una raccomandata inviata dall'avvocato che cura gli interessi di Beppe Grillo e in questa raccomandata ci veniva inibito l'uso del logo adducendo delle motivazioni deboli e non rispondenti alla realtà. abbiamo scritto e telefonato senza risposta»

«La consultazione è un segno di forza e di democrazia»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Laura Puppato è fresca dell'esperienza delle primarie per il candidato premier. E per questo sarà probabilmente capofila nel suo collegio.

Cosa pensa delle primarie dei parlamentari? C'è chi parla di azzardo...

«Tutto si può dire ma non che non siano l'espressione di una volontà fortissima di cambiare lo stile degli ultimi anni. Con il Porcellum Bersani avrebbe potuto dire "allargo le braccia, avrei potuto ma non si può". Invece abbiamo queste incredibili primarie di fine anno, segno distintivo di forza, di apertura, di democrazia. Dopodiché c'è un complicato gioco d'incastro».

Le primarie parlamentari sono una cosa diversa rispetto alla scelta per una carica monocratica.

«Se avessimo avuto un po' di calma bisognava azzerare tutto, anziché far votare solo chi ha partecipato il 25 novembre».

Perché non va bene l'elettorato del 25 novembre?

«Si tratta di situazioni molto diverse, qui abbiamo a che fare con figure locali e, se si presenta Caio piuttosto che Tizio, il parlamentare rappresenterà interessi locali e specifici diversi. I due elettorati non si sovrappongono, sono diversi. Nelle province del Veneto, la situazione che conosco meglio, ci sono stati 30.000 voti espressi che, su circa dieci candidati sono pochi, una parte non andrà a votare, perché era interessata alla consultazione per il leader ma non a quella locale, chi invece è interessato non potrà rientrare».

E perché allora non azzerare tutto e riaprire le iscrizioni?

«Difficile rimettere in moto la macchina delle registrazioni in un tempo breve e per di più festivo».

C'è chi propone di rinviare perché così si

L'INTERVISTA

Laura Puppato

«Bersani ha fatto bene ma se avessimo avuto più tempo a disposizione avremmo potuto azzerare tutto e andare oltre gli elettori del 25 novembre»



favoriscono gli apparati. Pippo Civati propone la data del 13 gennaio, se si voterà il 24 febbraio.

«Non si può fare, non sappiamo ancora la data delle politiche e non si può lavorare sulle ipotesi. Se si votasse il 17 febbraio le liste andrebbero presentate il 12 gennaio. Dobbiamo adottare una scelta che ci garantisca sul piano temporale, scontando i limiti che ci si impongono in queste condizioni».

Con il Porcellum sono stati imposti troppi candidati dall'alto, ora non c'è il rischio di un eccesso di localismo?

«La quota nelle disponibilità del partito nazionale serve a salvaguardare competenze, evitando il passaggio sotto le forche caudine del consenso. A guardare il

bicchiere mezzo pieno, la platea del 25 novembre potrebbe rivelarsi un vantaggio. Lo sapremo solo dopo ma, forse, l'elettorato che si è iscritto con l'intenzione di esprimersi sul governo nazionale sarà più obiettivo, poco attratto dal soggetto locale senza né arte né parte ma con la capacità di raccogliere i voti del condominio».

Cosa pensa dell'esclusione di sindaci, consiglieri regionali e provinciali?

«Nasce dalla preoccupazione di non lasciare sguarnito il territorio ma ci vuole ragionevolezza».

Pensa a delle deroghe?

«Per esempio nel caso di un sindaco a fine mandato, oppure in situazioni che creano vantaggio per il partito, non dobbiamo dimenticare che la nostra ambizione è quella di guidare il paese costruendo il massimo possibile di consenso. Ci aspetta una mediazione difficile ma obbligatoria di cui dovranno farsi carico le segreterie provinciali e regionali».

C'è anche l'obiezione molto diffusa che chi ha già un pacchetto di preferenze parte avvantaggiato rispetto a un giovane, a un parlamentare uscente o a una donna.

«La novità molto bella del doppio voto, è una opportunità nuova per le donne, che con il Porcellum e l'indicazione dei segretari provinciali non ci sarebbe stata. Sono quasi tutti maschi ed è naturale che tendano a salvaguardare la "specie"».

Ma un giovane che sarebbe importante per il rinnovamento?

«Dobbiamo tenere insieme competenze e convenienza politica per il partito, però dobbiamo anche smettere di guardarci l'ombellico. La partita che stiamo giocando, per dare al Paese un futuro di equità e sostenibilità è alta. Le piccole diatribe, il troppo personalismo non servono».